



MANGIALIBRI

dal 2005 mai una dieta

[Home](#)

[Recensioni](#)

[Libri](#)

[Fumetti](#)

[Poesia](#)

[Bambini & Ragazzi](#)

[Self Publishing](#)

[Edicola](#)

[Magazine](#)

[Articoli](#)

[Caffè Sport](#)

[Editoriali](#)

[Food, Wine & Books](#)

[Foto](#)

[Interviste](#)

[News](#)

[Podcast](#)

[Piatto del giorno](#)

[Speciali](#)

[Strisce](#)

[Un caffè con...](#)

[Chi siamo](#)

[Staff](#)

[La nostra storia](#)

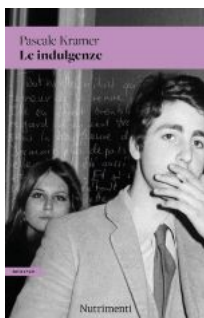
[Dove siamo](#)

[Progetti](#)

[SLIM](#)

[Vuoi scrivere su Mangialibri?](#)

LE INDULGENZE



AUTORE [Pascale Kramer](#)

TRADUZIONE DI [Luciana Cisbani](#)

GENERE [Romanzo](#)

EDITORE [Nutrimenti](#) 2024

ARTICOLO DI [Alessia Bertini](#)

[Acquistalo su Libreria Universitaria](#)

[Acquistalo su Amazon](#)

Losanna, ottobre 1977. Questi saranno i loro ultimi giorni nella casa a Beausobre. Dopo la morte del nonno, sono iniziate le attività di sgombero e con loro la tanto temuta scelta di cosa conservare e cosa invece buttare. Armadi svaligiati, sacchi della spazzatura, oggetti di ogni tipologia sparsi sui tavoli. Clémence, giovane tredicenne, avrebbe potuto benissimo evitare quello spettacolo di espropriazione di beni e ricordi. Ma ha scelto di essere presente e di aiutare in quella silenziosa e automatizzata cancellazione del passaggio di una vita in un luogo. Il malinconico spazio vuoto che da sempre circonda i membri della famiglia adesso è ancora più netto e visibile tra le sagome riunite per quell'inevitabile compito. C'è ovviamente nonna Nancy, inquieta e fragile, che osserva le delicate manovre di sgombero del pianoforte, ignorata dai figli e dai nipoti mentre cerca con una mano un sostegno nel vicino camino. Sembra che solo Clémence ne possa intuire lo spaesamento. Quello che ti assale quando tutto cambia all'improvviso. Come era successo anche a lei circa un anno fa, dopo la diagnosi della malattia di sua madre Judith. Svezzata prematuramente dalla sua infanzia fatta di spensierati giochi, di stremanti allenamenti di ginnastica, di vacanze al lago. Ci sono anche Karine, moglie di zio Jean-Philippe, Anne-Lise e lo zio Vincent. Ripensando a lui, a distanza di anni, Clémence è convinta che il primo ricordo romantico di Vincent conservato nella sua mente sia proprio quello di quel giorno. Di quel Vincent indaffarato con le vendite all'asta degli oggetti della casa, con indosso pantaloni di velluto color cioccolato, un maglione a collo alto, i capelli umidi ma ben pettinati, come sulla copertina di quella rivista che aveva visto in veranda. Un uomo di successo, carismatico e affascinante, contrariamente a tutti gli altri membri della famiglia, così proletari ai suoi occhi. In realtà anche zia Anne-Lise era sempre apparsa diversa, un po' fuori luogo in quella casa. Francese, giovane estroversa, raffinata e bellissima. Eppure la loro era sempre stata una coppia in bilico. Anche quell'ottobre, la voce di un divorzio si sparse tra uno scatolone e l'altro. Clémence ricorda di come la notizia infuocò il suo giovane cuore già palpitante, quasi potesse essere lei la causa, quei tocchi casuali e ambigui che lo zio le concedeva lungo il polso o gli sguardi che le rivolgeva mentre si esercitava sul pontile in aggraziate figure ginniche. Persa nella sua idea di infatuazione, non poteva sapere che, attraverso quella richiesta di divorzio, Anne-Lise voleva principalmente che Vincent smettesse di assolversi dai suoi frequenti giochi innocenti, fatti di ragazze palpeggiate nei corridoi e portate nelle trasferte di lavoro. Una consapevolezza purtroppo non sufficiente a liberarla dal magnetismo sottile e insidioso di Vincent. Una determinazione troppo acerba per combattere i ben più complessi sottesi contrari alla sua fuga. Di cui, il famoso detto decantato da nonna Nancy "le coppie si aggiustano sotto le lenzuola" ne era un triste promemoria...



Comunicazioni interrotte, ambiguità nelle relazioni, seduzione, colpa e responsabilità, malattia e fragilità, del corpo e della mente. I romanzi di Pascale Kramer sono tutto questo, con estrema potenza espressiva e altrettanto fine assenza di giudizio. Ne *Le indulgenze* sono mogli, madri, amanti e figlie appartenenti a tre diverse generazioni a farsi carico di questa complessa rete di tematiche. Figure che l'autrice racconta in modo chirurgico e minuzioso, entrando nell'intimità di ognuna senza mai sporcare la narrazione con accuse o prese di posizione che non siano quelle strettamente scelte dai singoli personaggi. È per questo che è bene chiarire fin da subito che le indulgenze a cui si riferisce la Kramer non sono quelle dimostrate dalla famiglia dopo aver scoperto la relazione di Clémence con lo zio di trent'anni più vecchio, ma quelle che la società stessa riserva agli uomini. Assistiamo a donne che si fanno carico delle responsabilità e dei sensi di colpa mentre uomini dall'animo innocente si giustificano con un "sarebbe stato sufficiente dire basta". In un'intervista di Ben Echer, la scrittrice sottolinea l'importanza rivestita dalla morale e della sua

mutevolezza legata alle varie epoche: “La storia di Clémence non è la mia, ma ho avuto storie simili. Storie che ho voluto, proprio come Clémence vuole questa relazione con lo zio. Può sembrare sovversivo oggi dire che una giovane donna di diciott’anni desidera lo zio sposato molto più anziano, ma è possibile. Questo è il cuore della domanda a cui il libro cerca di rispondere: dobbiamo rileggere le nostre relazioni con gli uomini alla luce della morale attuale?”. Una lettura del libro che mette in luce la volontà di una giovane donna di sperimentare e seguire le sue pulsioni, di decidere senza pregiudizi cosa fare del proprio corpo. La sua è una infatuazione che si alimenta nella trasgressione del gesto ma che si spoglia ben presto della passione per lasciare l’amaro in bocca della transitorietà. Non c’è abuso, ma una reciprocità creata da malesseri e irrequietezze che cercano nel sesso una scintilla di vitalità e padronanza che solo il qui e ora, circoscritto a due corpi uniti, può conferire. La famiglia di Clémence accoglie quasi con pacata vergogna la notizia della relazione della figlia, senza clamore, punizioni, senza affrontare quasi l’argomento e prendendone le distanze. Una visione impiantata nella generazione dei genitori, che li spinge a legare l’episodio al rischio di vedere etichettata la figlia come squaldrina. È questo che ferisce Clémence, non certo il comportamento dello zio. Questa morale ancora una volta disugualmente distribuita, come un carico fin dall’inizio destinato a essere trasportato sulle spalle di una sola “colpevole”. Un peso attribuito dall’esterno ma anche auto imposto interiormente da un’educazione volta alla espiazione. Solo anni dopo (in piena era #MeToo) scopriamo attraverso la testimonianza della figlia Sofia che Vincent, ottantenne ancora fedele al suo ruolo di narcisista seduttore e amante delle donne, è stato accusato di molestie. Lo spazio per le indulgenze è venuto meno.